

MARCELLO BASILICO Presidente di commissione del Csm: "Il pm non potrà risalire ad altri reati"

"Sull'abuso d'ufficio Cassese si sbaglia davanti alla Pa il cittadino sarà indifeso"

L'INTERVISTA

GRAZIA LONGO
ROMA

«**D**iversamente da Sabino Cassese, non credo che l'abrogazione dell'abuso d'ufficio sia un bene per il nostro Paese». Così Marcello Basilico, presidente della sesta commissione del Csm e togato della corrente progressista Area, replica all'intervista del noto giurista.

Perché ritiene che l'abolizione non sarà indolore?

«Avremo cittadini privi di tutela verso le condotte prevaricatrici dei pubblici ufficiali. Il docente che favorisce un candidato perché figlio di un amico o il sindaco che nega per ritorsione un'autorizzazione dovutano saranno perseguibili».

Quali i pericoli maggiori?

«Da un'ipotesi di abuso d'ufficio spesso l'indagine risaliva a reati più gravi. Ora invece il pubblico ministero non potrà partire da lì. Peraltro, c'è un pericolo anche per il pubblico ufficiale sospettato di tale condotta, perché ora potrà essere sentito senza assistenza del difensore. Inoltre c'è una



MARCELLO BASILICO
MAGISTRATO

Nelle altre democrazie liberali spesso ci si dimette solo per un sospetto di scorrettezza

questione culturale: si accredita l'idea che esistano cittadini più uguali degli altri».

Si riferisce all'accusa di Cassese ai magistrati di non essere equilibrati rispetto al governatore ligure Toti?

«Mi sembra che i magistrati stiano applicando le regole processuali. Finora non ho letto critiche tecniche sul loro operato. Al contrario, noto che più l'azione dei pm genovesi trova conferme giudiziarie, più si alza il tiro verso un preteso loro ruolo politico. Persino le due colleghe del Csm, chiedendo il vaglio disciplinare sull'ordinanza del tribunale del riesame di Genova, vi contribuiscono: pretendono di sostituirsi ai soli titolari dell'azione disciplinare, ministro della giustizia e

Così su La Stampa



Sul giornale di ieri l'intervista a Sabino Cassese in cui il giurista sostiene che il reato andasse cancellato perché dava troppa discrezionalità alle procure

procuratore generale presso la Cassazione, e vogliono sottoporre il lavoro dei giudici a una valutazione sul merito, che compete invece ai gradi superiori di giudizio».

Chi è stato eletto ha più diritti di un comune cittadino?

«Secondo Cassese il consenso popolare giustificerebbe un'applicazione meno rigorosa delle cautele verso chi commette reati. Non saremmo dunque tutti uguali davanti alla legge penale. Invece, il giudice deve guardare solo al rapporto tra diritto alla libertà, ed eventualmente alla salute, e tutela dei cittadini verso le condotte antisociali. Nelle altre democrazie liberali ci si dimette spesso solo per un sospetto di scorrettezza. Da noi invece il diritto penale continua a essere la misura dell'affidabilità politica».

Il Pd disapprova la posizione di Cassese che difende l'ipotesi del premierato. Qual è la sua posizione?

«Esula dal mio campo di competenza. Ma osservo che l'introduzione del doppio Csm e dell'Alta Corte disciplinare desta ancora maggiore preoccupazione se letta alla luce della riforma sul premierato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

